

Il parto

I sintomi della gravidanza

Dopo una gestazione di circa 5 mesi (153 giorni in media, con piccole variazioni da individuo a individuo), le capre sono pronte a partorire.

Nell'ultimo mese di gravidanza, con tempi e modalità variabili da un soggetto all'altro, aumenta il volume della mammella, a cominciare dalla parte ghiandola dell'organo. In generale questo segno è più precoce in animali di primo parto. È in questo periodo che i feti acquistano l'80% del loro peso, con conseguente aumento del volume dell'addome delle madri: la fossa del fianco destro appare ripiena ed acquista consistenza di contenuto liquido ben apprezzabile al tatto. Nelle ultime due settimane questi segni si accentuano e si osserva un abbassamento dell'addome; osservando l'animale o appoggiando una mano sul fianco destro è possibile percepire i movimenti dei feti. Inizia nello stesso periodo lo "scordonamento", ossia il rilassamento dei legamenti della zona pelvico-coccigea, ben apprezzabile al tatto. La zona vaginale assume sempre più aspetto edematoso e roseo, e pochi giorni prima del parto si osserverà fuoriuscita dalla rima vulvare di muco bianco, appiccicoso ed inodore, che va ad imbrattare la coda. Alterazioni delle caratteristiche sopracitate, come presenza di muco con sangue o di odore sgradevole, possono far sospettare anomalie nella normale evoluzione della gestazione.

Poche ore prima del parto, l'edema e l'arrossamento vulvare saranno particolarmente accentuati e i legamenti sacroischiatici del bacino non saranno più percepibili al tatto; si osservano inoltre modificazioni comportamentali della femmina quali: ricerca di uno spazio isolato, continuo scavo con un arto anteriore prima di coricarsi, irrequietezza con alternanza tra posizione sdraiata ed in piedi e sguardi ansiosi rivolti verso il fianco, belati e frequenti emissioni di piccoli getti di urina.



Fig. 1. Sacco amniotico in fase di espulsione

Le fasi del parto

Il parto può essere suddiviso in tre fasi:

1. TRAVAGLIO → 2. FASE DILATANTE → 3. FASE ESPULSIVA

Travaglio: Durante questa fase, in conseguenza del calo del tono della muscolatura uterina che consente all'organo di distendersi nella cavità addominale, il feto correttamente posizionato estende gli arti verso l'anello cervicale. Iniziano le prime deboli ed irregolari contrazioni, che portano ad un aumento della pressione nella cavità dell'organo. Le membrane fetali si spingono sempre più verso l'esterno, fino ad incunarsi nella cervice.

Fase dilatante: Il feto è a questo punto avvolto nel solo sacco amniotico, in quanto l'altra membrana si è già lacerata, e ad ogni contrazione progredisce verso l'esterno, contribuendo con la sua forma a cuneo alla progressiva dilatazione della cervice, a questo punto quasi completa. Subentrano contrazioni volontarie della capra, con conseguente rottura del sacco amniotico (rottura delle acque).

Fase espulsiva: Solitamente in questa fase l'animale si corica e si cominciano a vedere i piedi del nascituro o il sacco amniotico, se non si era rotto nella fase precedente. Ha inizio la fase espulsiva: la fronte del feto esercita un massaggio a livello cervicale, stimolando la produzione di ossitocina ed il conseguente aumento del numero e dell'intensità delle contrazioni. Una volta che la testa del feto raggiunge l'anello cervicale, si osserva un apparente arresto dell'avanzamento, ma i movimenti ritmici delle spinte continuano a lubrificare e a dilatare gradualmente il canale.

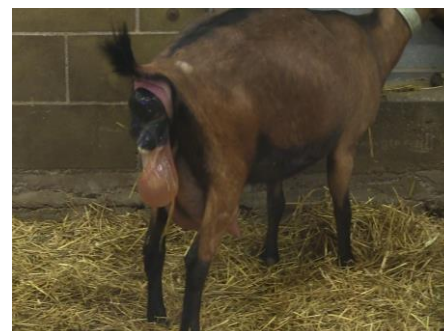


Fig. 2. Capretto correttamente posizionato in fase di espulsione

Consigli per il parto

Nelle ultime settimane di gestazione è fondamentale non innervosire gli animali, evitando qualsiasi tipo di stress (lavori in stalla, rimescolamento gruppi, ecc.), garantire la presenza costante di fieno di buona qualità, di acqua fresca e di lettiera pulita. È inoltre buona norma visitare la stalla frequentemente, in modo da poter intervenire tempestivamente in caso di problemi.

Il travaglio e la fase dilatante durano in genere qualche ora, mentre la fase espulsiva richiede da mezz'ora a un paio d'ore. Il superamento abbondante di queste tempistiche, nonché la chiara ed anomala sofferenza della madre, sono campanelli d'allarme che impongono la presenza di un veterinario a supporto dell'operazione. È assolutamente sconsigliabile prendere iniziativa se non si è più che sicuri in merito al da farsi (si veda la scheda tecnica "Le distocie fetali"). Durante la fase espulsiva è bene evitare di forzare l'uscita del capretto, onde evitare inutili lacerazioni cervico-vaginali che potrebbero essere sede di gravi infezioni. Una volta passata la fronte, poche spinte della madre garantiscono la rapida uscita del feto.

Per gli allevatori più esperti è di grande utilità una visita dell'animale, entrando dolcemente nella vagina con guanti monouso ben lubrificati, tenendo le mani disinfettate, con unghie corte e senza anelli, a forma di cuneo onde valutare il grado di dilatazione dell'ostio cervicale. Se questo è parzialmente aperto ma non particolarmente rigido, e se è possibile toccare le zampe del feto, vale la pena ritirare la mano e aspettare che gli eventi si svolgano secondo natura. In presenza di cervice non dilatata, fuoriuscita di parti del feto in posizione non corretta e mancata progressione nel tempo del parto, rivolgersi al più presto al proprio veterinario di fiducia.

È opportuno evitare che gli animali mangino la placenta, rimuovendola quanto prima e rabboccando con paglia pulita la zona imbrattata. In caso di ingestione, non allarmarsi ma verificare che questa sia stata effettivamente mangiata dall'animale e che non si trovi invece all'interno della vagina. Se la ritenzione placentare supera le 12 ore, non esercitare assolutamente trazione né tagliare il moncone, ma contattare un veterinario per avviare la terapia antibiotica. Essendo questo fenomeno favorito da problemi nell'alimentazione dell'animale (carenze vitaminiche-minerali, sovralimentazione), nel caso di elevata frequenza del problema si consiglia di rivedere la razione degli animali in gestazione.

Per tutto quello che riguarda le operazioni da eseguire sul capretto si veda la scheda tecnica "Alleviamo le caprette: le prime cure".

Materiali utili durante il parto

Durante il parto e nei momenti immediatamente successivi all'espulsione del feto, è consigliabile avere a portata di mano i seguenti materiali:

- Paglia asciutta e pulita;
- Secchi lavabili e disinfettabili;
- Acqua pulita, eventualmente calda;
- Stracci puliti per l'igiene delle mani;
- Tubicino di gomma per eventuali infusioni in utero, con punta smussata e non troppo rigido per non creare lesioni, né troppo morbido per evitare che possa essere schiacciato e/o piegato;
- Siringa di medie dimensioni, che possa essere collegata al tubicino di infusione;
- Gel lubrificante o altra sostanza adatta allo scopo (grasso, sapone, acqua di semi di lino preparata da poco), meglio se utilizzato dopo aggiunta di polvere antibiotica;
- Disinfettante a base di iodio (soluzione saponosa, polivinilpirrolidone) per la disinfezione delle mani in caso di intervento sull'animale;
- Guanti monouso in lattice (devono permettere una certa sensibilità al tatto);
- Prodotto iniettabile per facilitare la dilatazione della cervice e per regolarizzare le contrazioni durante il parto (chiedere al proprio veterinario);
- Pessari uterini o polvere antibiotica per medicazioni dell'utero (chiedere al proprio veterinario);
- Antibiotico iniettabile (chiedere al proprio veterinario);
- Antiemorragico iniettabile e per uso locale (chiedere al proprio veterinario);
- Complesso vitaminico-minerale ricostituente iniettabile (selenio, vit. A, vit. E, vit. D, vit. gruppo B, ecc..)

Si ringrazia la Dott.ssa Germana Cioccarelli per il materiale fornito per la redazione della presente scheda.